



L'angiografo del S. Paolo «presentato» ma non ancora attivato

## “Savona umiliata” per l'angiografo e il Centro ictus

Un comprensorio umiliato sul fronte della sanità. L'associazione Amici del San Paolo non risparmia critiche alla gestione di due nodi importanti come il Centro ictus - di cui si parla invano da anni, e l'attivazione del nuovo angiografo al San Paolo. Il presidente dell'associazione, Giampiero Storti: «Per quanto tempo ancora un comprensorio di 165 mila persone come quello di Savona deve essere umiliato nella cura dell'emergenza e delle patologie urgenti? Per quanto tempo ancora una città capoluogo di provincia, unica in Liguria, deve rimanere senza Centro ictus e un servizio salvavita angiografico attivo sulle 24 ore? Per quanto tempo ancora lo spostamento dei pazienti gravi da Ponente a Levante viene considerato a rischio di morte ma da Savona ad altri centri no? Perché tutto questo?». Storti poi spera che, quanto prima la politica assuma le

misure necessarie per fare fronte a queste problematiche: «Confidiamo che chi opera le scelte tenga conto delle leggi dello Stato, dell'epidemiologia, dei bacini di utenza, nel rispetto della salute dei cittadini, dislocando le risorse laddove è presente la popolazione e assegni ai diversi presidi funzioni idonee a seconda della presenza delle popolazioni integrandoli con i bisogni generali». Il presidente dell'associazione conclude il suo pensiero affermando: «In alternativa rimane la possibilità di far decidere alla magistratura». Un affondo, una presa di posizione che risulta essere tra le più accorate e perentorie degli ultimi tempi da parte di un sodalizio che, ormai da anni, si occupa delle vicende del San Paolo e opera per un ruolo sicuramente sempre più centrale del nosocomio nell'ambito della Sanità del territorio. A.A.M. —